

e-mail: cultura@altoadige.it

La storia spesso viene raccontata in modo straordinariamente efficace e rapido, dalle fotografie. La dimostrazione, dovesse servire, si può avere da domani (inaugurazione ore 11) negli spazi della Galleria Foto Forum di via Weggenstein 3 a Bolzano, dove si apre la mostra «Bunker Now # 2», ovvero «Fotografie di spionaggio: la costruzione del Vallo Alpino Italiano in Alto Adige». L'esposizione voluta dall'associazione Bunkerforum Kasematte, si focalizza sul lavoro di Alessandro Bernasconi ed Heimo Prünster, che espongono fotografie di spionaggio degli anni 1940-1943 che documentano la costruzione del Vallo Alpino "Littorio" in Alto Adige. L'imponente edificazione militare, realizzata dal regime fascista nella massima segretezza allo scopo di garantire la sicurezza nei confronti dell'alleato tedesco, fu oggetto di approfondite indagini fotografiche da parte del Reich.

Negli anni a partire dal 1935, in particolare tra il 1939 e il 1942, nel contesto dell'annessione dell'Austria al Terzo Reich, il regime fascista ordinò il completamento del Vallo Alpino verso nord, al fine di fortificare il tratto di confine con il Reich; a ovest verso la Francia e a est verso la Jugoslava il confine alpino era già stato precedentemente fortificato.

Per l'Alto Adige erano previsti poco meno di 800 bunker, circa 400 dei quali furono realizzati in più fasi, molti non furono mai completati. All'abbandono dei lavori ha condotto, tra l'altro, la protesta del Terzo Reich che in quel momento era alleato con l'Italia.

Testimoni della palpabile diffidenza tra i due alleati sono da un lato le costruzioni stesse del Vallo Alpino, dall'altro queste fotografie di spionaggio, che il Reich tedesco fece realizzare dal VKS (Völkischer Kampfring Südtirols, che potrebbe essere tradotto come "Circolo combattenti per la lotta etnica in Sudtirolo") con l'ausilio di tecniche avanzate per l'epoca, come pellicole a raggi infrarossi o potenti teleobiettivi.

La situazione di clandestinità in cui le riprese sono state effettuate risulta evidente nelle foto esposte (fino al 30 gennaio) al Foto Forum: molte furono realizzate in fretta e furia, per il rischio di essere scoperti. In parte furono scattate da auto o treni in corsa, per cui risultano sfocate, altre sono state riprese da luoghi poco favorevo-

LA MOSTRA >> LA STORIA CHE SI VEDE



La foto, evidentemente scattata «al riparo» all'interno di un'automobile, con le indicazioni logistiche scritte dopo lo sviluppo, simbolo dell'esposizione che si apre al Foto Forum. Sotto, un bunker

Fra bunker e spionaggio, il Vallo Littorio negli scatti

Interessante esposizione quella che viene inaugurata domattina al Foto Forum
La ricerca di Bernasconi e Prünster: fotografie "rubate" e sorprese sul territorio



dall'altro dell'intervento sul paesaggio che la sua costruzione comportò. Dopo la sospensione dei lavori, i bunker furono mimetizzati con cura, e a tutt'oggi risultano difficili da individuare nel paesaggio.

In un lasso di tempo totale di due anni furono versati 1,5 milioni di metri cubi di calcestruzzo da 19.000 lavoratori pagati regolarmente in 400 cantieri distribuiti su tutto il territorio altoatesino. Prima ancora di iniziare la costruzione di queste opere difensive si dovette scavare un pari volume di terra o ricavarlo dalla roccia. In tutto, nella parte altoatesina del Vallo fu versato un volume di calcestruzzo pari a una superficie di 100x100m con un'altezza di 150 metri. È difficile riuscire a immaginare le dimensioni dell'impresa, dal punto di vista logistico, di materiale e forza lavoro impiegati, specialmente considerando mezzi e tecniche a disposizione all'epoca e le attività belliche condotte in parallelo.

Queste riprese fotografiche sono documenti unici e di grande importanza, dunque.

li, ma non visibili e quindi sicuri. Altre ancora sono state scattate da distanze di oltre 20km.

Le foto così ottenute sono efficaci, documentarie, e servivano come base sulla quale lavorare per riconoscere posizione, dimensioni, natura, condizioni e avanzamento dei lavori di costruzione dell'infrastruttura militare nemica.

Le riprese sono speciali anche per un'altra ragione: esse costituiscono gli unici documenti fotografici dai quali si può comprendere la reale dimensione della grande opera del Vallo Alpino da un lato, e

CENA - DEGUSTAZIONE DI FINE 2015

Arte nel piatto e nel bicchiere con il Gourmet Club

Per il sodalizio viaggio fra cibo e vino con le firme di Agostini, Acherer e Cantina Cornaiano

di Alessio Pompanin

L'arte della gastronomia incontra l'arte dell'enoologia. Che davvero qui parliamo di cultura, cultura nel piatto e nel bicchiere, e il riferimento a questo proposito è il resoconto sulla cena - degustazione - scoperta vinicola, potremmo definirla così, di fine 2015 del Gourmet Club Bolzano. Un appuntamento andato in scena poche sere fa al Conditto, con il padrone di casa, lo chef Luis Agostini, a creare l'arte da piatto e con Oscar Lorandi, direttore della Cantina di Cornaiano a

descrivere e presentare l'arte da bicchiere". A fare gli onori di casa per il Gourmet Club, Danilo Gramegna e Luciano Rappo, presidente e vicepresidente, e ai tavoli una cinquantina di soci pronti a fare un viaggio fra i sapori, viaggio completato dal dessert firmato da Andreas Acherer, pasticciere di Brunico e Bolzano al top in Italia nella guida gastronomica specialistica del Gambero Rosso.

Dopo il "finger food" in piedi, bagnato da Pinot Bianco Platentriegl 2014, si è passati a un antipasto d'insalatina di zucca con gamberi, zenzero e cerfo-

glio abbinato a un Sauvignon Flora 2014 e a una Cuvée Bianca Flora Riserva 2012.

Il primo piatto è stato un risotto di Grumolo delle Abbadesse, presidio Slow Food, alla crema di porro con trancio di salmone al vapore profumato al pepe di Tasmania e qui l'abbinamento è stato con una Schiava Alte Reben Gschleier 2014 che ha confermato l'alto livello che sta raggiungendo questo vino una volta ritenuto quasi "povero". Questo peraltro nasce da una piccola, antica vite a Cornaiano e ne risulta un vino che l'aggettivo "croccante" defi-

nisce al meglio, e di grande longevità. Quindi spazio alla porchetta brasiliana con purea di patate della Val Pusteria e sauté di verdure abbinata a un Pinot Nero Trattmann Mazon Riserva 2013, elegantissimo e proveniente dalla zona regina di questo vino, la zona di Mazzon. Gran finale, il dessert con la "Castagnata" firmata da Andreas Acherer, mousse di castagne con ribes nero, che il direttivo del Gourmet Club ha voluto come omaggio al giovane pasticciere altoatesino che si sta affermando a livello internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Luis Agostini, Oscar Lorandi, Danilo Gramegna e Luciano Rappo